ANNO XV. Sabbato, 22 Novembre 1862 N. 321

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 43	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 21 NOVEMBRE

I DOCUMEMTI DIPLOMATICI

Se la circolare del 10 settembre dell'on. generale Durando, ministro degli affari esteri, facendo proprio il programma politico di Garibaldi, ferito ad Aspromonte, non poteva esser considerato qual documento diplomatico di qualche importanza, la nota dell'8 ottobre da lui inviata alla Francia doveva esser accolta come un passo più imprudente che utile.

Ed i risultati non si fecero aspettar un pezzo. La demissione del signor Thouvenel e la nota del signor Drouyn de Lhuys del 26 ottobre sono due significanti e spiacevoli risposte. Però se gli amici del ministero hanno ragione di dolersene, gli amici d'Italia non hanno ad inquietarsene di troppo.

Il signor Drouyn de Lhuys mette in evidenza una sgradevole verità, cioè che fra il gabinetto italiano ed il governo francese v'ha completo dissenso intorno alla quistione di Roma. Il ministero Rattazzi, che si preconizzava come un'arra di concordia colla Francia, come un vincolo di amicizia, come un mezzo di risolvere la quistione di Roma, si trova, dopo otto mesi, dacchè è al timone dello stato, più indietro nelle trattative di ciò che fossero i suoi predecessori e condotto ad un risultamento lontano da tutte le previsioni.

Ma d'onde avviene che il ministero Rattazzi, che pure aveva il patrocinio della Francia, abbia ottenuto meno degli altri e spinto l'imperatore Napoleone alla grave dimostrazione politica della demissione del signor Thouvenel ed alla nota del 26 ottobre?

Ei proviene necessariamente da ciò, che il gabinetto italiano ha posta la quistione di Roma in termini, che non potevano esser accettati dalla Francia.

Ricordiamo le discussioni che intorno a Roma si fecero nella Camera elettiva e nel Senato, ricordiamo gli ordini del giorno adottati, e riconosceremo come affermando il nostro diritto nazionale, tutti convenissimo che l'applicazione se ne dovesse fare in guisa di non alterar i nostri rapporti di alleanza colla Francia e di non offenderne le legittime suscettibilità.

Per raggiunger questo fine, faceva mestieri d'insister per la liberazione di Roma, ma non potevasi diplomaticamente chieder al governo francese che consegnasse Roma all'Italia.

Ed un errore tanto grave ed inesplicabile fu commesso dal ministero Rattazzi.

Qual effetto doveva produrre?

Che la Francia gli ricordasse le sue riserve, ma in pari tempo lo rimettesse sulla retta via.

Noi non abbiamo ad insister presso la Francia, perchè ci dia Roma direttamente, ufficialmente, come si farebbe d'una cessione territoriale.

La Francia non verrà mai consegnar Roma che al papa od al popolo romano; non al governo italiano.

Perchè la consegni al popolo romano, bisognerebbe che non ci fosse il papa.

Essendovi il sommo pontefice a Roma, la Francia non può ritirarsi che nel caso l'Italia si ponga d'accordo con lui, o nel caso l'Italia offra serie guarentigie che il papa non sarà aggredito da forze regolari ed irregolari.

Abbiamo noi probabilità alcuna di metterci d'accordo col papa? Innanzi tratto converrebbe sapere se il ministero ha fatto qualche tentativo a questo riguardo; se ha aperti negoziati indiretti ed officiosi colla Corte di Roma per raggiunger quest'intento o per poter almeno con asseveranza affermare che le ripulse avute tolgono ogni speranza di riuscita.

Le trattative tornate vane della Francia e le dichiarazioni del cardinale Antonelli ci mostrano però come un accordo col papa sia molto difficile per non dir impossibile.

Restano le guarentigie serie che il governo italiano dovrebbe accordar alla Francia, che il papa non sarebbe attaccato.

Che cosa dice il sig. Drouyn de Lhuys? Loda il governo del Re di aver represso Garibaldi, ma dichiara che quelle guarentigie non si hanno ancora e che la circolare dell'on. Durando del 10 settembre gli toglie *per ora la speranza che avrebbe voluto riporre sulle disposizioni del governo italiano di giungere alla transazione che si ricerca.*

La politica francese adunque non è cambiata: essa rimane ciò che era, ed il sig. Drouyn de Lhuys, per chiarirlo, cita i documenti che meglio la espongono, soprattutto la lettera dell'imperatore al Re nostro del 12 luglio 1861.

Se il governo di Parigi ha fatto un passo indietro è perchè il ministero italiano ha seguita una via che ci allontanava da un accordo.

Noi non ci illudevamo, quando facevamo osservare che il cambiamento avvenuto in Francia era contro la politica e l'indirizzo diplomatico del ministero; non contro l'Italia. L'imperatore non potrebbe indietreggiare; e, quando potesse, la logica de' fatti si incaricherebbe di vincere le resistenze e condurci alla meta dei nostri sforzi e dei nostri voti.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'onorevole Massari ha saputo oggi tener viva l'attenzione della Camera per lo spazio di un'ora e mezzo. La descrizione ch'egli fece delle miserande condizioni delle provincie meridionali, ha sovratutto destato interesse nell'assemblea la quale ha udito con dolore che dopo la promulgazione dello stato d'assedio, il brigantaggio anzichè scemare, è aumentato.

Anche le altre parti del discorso dell'onorevole Massari, senza uscire dai confini della moderazione, valsero a dimostrare colla scorta dei fatti, che, nella politica estera come nell'interna, il ministero ha commesso una serie d'errori li quali hanno accresciuta quell'impopolarità che lo circondò sin dal suo nascere.

Ci ha recato però meraviglia il vedere il modo in cui ha proceduto oggi la discussione. Noi avremmo creduto che in principio della seduta l'onorevole presidente del consiglio sarebbe sorto a rispondere alle interpellanze che gli erano state dirette dal commend. Bon-Bompagni. Ed in fatto queste interpellanze erano chiare e categoriche. L'onorevole Mordini parlò ieri dopo l'onorevole Bon-Compagni per un fatto personale, ma oggi per seguire l'uso costante della Camera e per impedire che la discussione uscisse da quella retta e determinata via, nella quale le interpellanze di ieri l'avevano posta, sarebbe stato necessario che l'onorevole presidente del consiglio esponesse la difesa del ministero.

Ma l'on. Rattazzi dichiarò non essere ancora venuto per lui il momento di rispondere, e l'on. Boggio parlò per lo spazio di oltre due ore e, ciò ch'è peggio, il suo discorso simile all'aringa di un qualche svogliato avvocato dei poveri, non è giunto al fine e minaccia di occupare buona parte della seduta di domani. L'onorevole Boggio poi ha seminato una quantità di fatti personali, che, pur troppo temiamo siano per trasportare la discussione sovra il terreno delle recriminazioni.

Ha egli almeno difeso abilmente il ministero? Distinguiamo. Se il ministero abbisognava di un discorso lungo ed irritante, è stato servito a dovere, ma se gli occorrevano buone ragioni, gli auguriamo che altra volta sia meno sventurato.

Daremo solamente due saggi della logica e del fatto politico dell'on. Boggio. Conoscono i lettori chi ha preparato il misterioso fatto d'Aspromonte e ne deve sopportare la responsabilità? Il ministero presente, diranno essi. S'ingannano. Il sig. Boggio ci assicura che è il ministero Ricasoli. Ed ha prevedute tutte le obbiezioni, perfino quella che consiste nel rimproverare all'on. presidente del consiglio l'invio del marchese Pallavicino a Palermo. Come poteva il ministero sapere, esclama l'on. Boggio, che il marchese Pallavicino si sarebbe mostrato ligio più a Garibaldi che a lui? Non investigheremo se ciò sia esatto, ma che dire d'un ministero che, per confessione de' suoi difensori stessi, conosce sì poco le persone e manda in Sicilia l'amico di Garibaldi, colla persuasione che a Garibaldi ed ai suoi seguaci si opporrà con tutte le forze? Anche dal punto di vista in cui l'on. Boggio si è collocato, il suo ragionamento non regge.

Il secondo saggio del discorso dell'onorevole Boggio è il seguente. Tutto, egli disse, concorre a dimostrare che il ministero gode la fiducia del Parlamento. Ed in appoggio delle sue parole citò i voti riportati nell'altra parte della sessione dal gabinetto. L'on. Boggio può illudersi sino a credere che quei voti esprimessero la fiducia della Camera, ma con lui non si sono mai ingannati, nè il ministero, nè la Camera, nè la stampa, nè il paese. Tutti hanno compreso che quei voti non avevano conferita alcuna forza al gabinetto e che erano voti di appoggio transitorio, o tutela di principii, dal ministero stesso gravemente compromessi.

E che il gabinetto sia debole e non possa andare innanzi qual'è costituito lo ha riconosciuto lo stesso onorevole Boggio, quando in principio del suo discorso lasciò intendere chiaramente che il ministero aveva bisogno di modificarsi.

Abbiamo altre volte esposte le ragioni per le quali una simile modificazione ci pare un rimedio peggiore del male e divenuto ormai inefficace; non ritorneremo oggi su questo argomento. Prenderemo però atto di una preziosa confessione dell'onorevole Boggio, ed è che il ministero avrebbe dovuto convocare il Parlamento immediatamente dopo il fatto d'Aspromonte. Ciò va d'accordo con quanto è stato detto dall'opposizione.

La discussione ha oggi progredito, ed il ministero ha potuto esporre almeno in parte la sua difesa. Desideriamo che tutti i partiti abbiano agio di sostener le proprie ragioni e tutte le opinioni di manifestarsi; ma ci pare che i combattimenti non dovrebbero più prolungarsi di molto, affine di non tener perplesso ed agitato il paese, con grave danno de' suoi interessi. La Camera deve evitar il pericolo di perder il tempo in discorsi, i quali non potrebbero essere che la ripetizione di quelli già uditi.

PRODOTTI
DELLE IMPOSTE INDIRETTE

I proventi della Direzione generale del demanio e tasse pel mese di settembre scorso sono ascesi a L. 8,308,364 77, fra cui sono compresi 2,439,085 29 del lotto.

I prodotti complessivi dei primi 9 mesi sono:

Per tasse e rendite demaniali	L. 49,410,916 76
Pel lotto	» 25,941,658 80
	L. 75,352,575 56

Le varie provincie concorrono nella proporzione seguente a' proventi:

Piemonte .	L. 21,967,430 45
Lombardia .	» 10,008,302 40
Emilia, Marche Umbria	» 11,048,150 76
Toscana . .	» 9,049,261 70
Napoli . .	» 16,384 912 95
Sicilia . .	» 6,894,517 30
	L. 75,352,575 56

La *Monarchia* non comprende la virtù del silenzio.

Se la comprendesse si sarebbe astenuta dal chiederci qual ministero sarebbe destinato a succedere al presente, e, dopo la nostra risposta, non avrebbe replicato che l'opposizione non ha un ministero, e molto meno soggiunte le seguenti parole: «Perchè non ha « uomini, pei quali il paese si commuova! « indifferente li ha veduti sorgere e cadere, « e sa che non torneranno migliori per una « seconda edizione! »

L'opposizione non ha uomini? Ma è la *Monarchia* che osa scrivere di queste cose, mentre i ministeriali, genuflessi, pregano e scongiurano quegli uomini a voler salvare l'onorevole Rattazzi? Quando da due mesi sono ricercati ed esortati ad entrare nel gabinetto, per rinfrancarlo, ravvivarlo e risuscitarlo? E se il paese non si commuove per loro, perchè vi siete commossi e vi commuovete voialtri? Se indifferente esso li ha veduti sorgere e cadere, perchè con tanta persistenza li avete supplicati a salvarvi? Perchè iersera ancora vi dichiarate pronti a sacrificar a loro sette su otto ministri?

Il paese conosce questi uomini, sa che eglino sono, quasi tutti, come scrive un autore riferito oggi dalla *Monarchia* stessa, *i più immediati rappresentanti del pensiero del conte Cavour*, sa ch'eglino hanno associato i loro nomi a tutti i grandi atti della politica italiana, alla guerra del 59, alle annessioni, a' plebisciti.

La nazione non può adunque aver dimenticato ciò ch'essi fecero per la rigenerazione di lei e la parte che ebbero alla rivoluzione italiana, e prova che anche il presidente del consiglio ed i ministeriali sono di questo avviso, è che avevano aperte trattative per associarli al governo dello stato.

Se la *Monarchia* esprimesse daddovero i pensieri del ministero e del partito ministeriale, saremmo costretti a sospettare che quelle trattative e quel desiderio espresso di aver con sè parecchi degli uomini più eminenti dell'opposizione, era un'indegna commedia. Noi ricusiamo di crederlo, non volendo giudicar i ministri ed i loro difensori ed amici dal contegno della *Monarchia*. Noi mostriamo, nel combatterli, quale stima abbiamo di loro; la *Monarchia*, nel difenderli, li discredita.

RIVOLUZIONE DELLA GRECIA

Leggesi nella *Triester Zeitung* del 19 novembre:

Abbiamo da Atene, che il signor Panos Colocotronis fu nominato prefetto di Polizia. Il generale Hahn fu posto dal governo provvisorio in disponibilità. Tutti quelli, che seguirono il re vennero dichiarati indegni dei loro impieghi e dei loro onori, e non è del tutto impossibile che più tardi si proceda all'incameramento dei loro beni. Molti degli aderenti del re furono colpiti da simile colpo di stato. In tal pericolo si trova pure il maresciallo di corte sig. di Notoras, mentre poi si ha ragione di sperare che gli inviati delle potenze amiche s'opporranno a che tale progetto venga eseguito.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE

Presidenza TECCHIO.

Anche oggi le tribune sono affollatissime.

La seduta è aperta alle ore 1 1[2 colla lettura del verbale che è approvato.

Si legge quindi il sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

La Camera non essendo in numero, si procede all'appello nominale.

Essendosi la Camera fatta in numero, prestano giuramento i deputati Basile e Montecchi.

Si dà lettura di una lettera del deputato [Grillenzoni che chiede la propria demissione.

Gli viene accordato, dietro proposta dell'onorevole Gallenga, un congedo di due mesi.

Viene quindi accordato un congedo di tre mesi al deputato Lessoni che anch'egli aveva chiesto per motivi di salute, la propria demissione.

L'elezione di Aversa nella persona del signor Frisci viene annullata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle interpellanze dell'on. Boncompagni.

MASSARI. Allorchè l'attuale ministero presentò nel marzo decorso il suo programma ed invitò la Camera ad appoggiarlo, io fui della minoranza, perchè prevedevo in parte fin d'allora le sventure, a cui siamo andati incontro dappoi. Fummo accusati di opposizione personale, ma pur troppo i fatti ci diedero sin troppa ragione, per cui io dichiaro che anche oggi gli darò un voto della più ampia sfiducia. (*Ilarità*) Il peccato dell'origine sua è quello di essere una coalizione di uomini, non di principii. Il presente gabinetto si può definire un ministero che va alla ricerca di una maggioranza.

La politica nazionale è una politica di conciliazione; il suo còmpito è di porre d'accordo la tradizione colla rivoluzione. Certamente è debito del governo quello di tenere alta la bandiera della legge, e perciò posto nell'alternativa doveva combattere il tentativo di Garibaldi. Non lo biasimo perciò, ma lo biasimo perchè fu egli che ci condusse a questa crudele alternativa. Il ministero si è posto nella necessità di essere il primo ad inaugurare la politica di resistenza.

Il conte di Cavour combatteva anche egli la rivoluzione, ma col precederla. Il suo più grande atto fu l'avere attirato al servizio della monarchia la spada invitta di Garibaldi. Ad onta dei dissidii inserti fra loro dappoi, il conte di Cavour non si pentì mai di questo atto.

Io ripeto che la cagione delle difficoltà, in cui oggi ci troviamo miseramente involti è il ministero, è il suo incurabile vizio d'origine.

E questo vizio d'origine si palesa perfino ne' documenti presentati dall'on. generale Durando alla Camera. La circolare dell'on. ministro degli affari esteri contiene delle patenti contraddizioni. Io leggo in essa quanto segue:

« La loi l'a emporté, mais le mot d'ordre des volontaires a été cette fois, il faut le reconnaître, l'expression d'un besoin plus impérieux que jamais. La nation toute entière réclame sa capitale; elle n'a resisté naguère à l'élan inconsidéré de Garibaldi, que parce qu'elle est convaincue que le gouvernement du Roi saura remplir le mandat qu'il a reçu du Parlement à l'egard de Rome. Le problème a pu changer de face, mais l'urgence d'une solution n'a fait que devenir plus puissante. »

RATTAZZI. È la verità.

MASSARI. Non nego che ciò sia vero, ma costituisce una contraddizione in bocca del presente gabinetto.

Il ministero, essendo debole, ha inspirato il coraggio della baldanza agli avversarii della nostra unità. Io non accuso le intenzioni, ma il non essere un amministrazione compatta e forte ha prodotto questa conseguenza.

Se il ministero avesse avuto un programma più risoluto, definitivo, neppure la politica francese, a mio avviso, avrebbe subito la modificazione che lamentiamo.

È certo che il ministero non ha più la vantata benevolenza del governo francese. Nella nota del sig. Drouyn de Lhuys leggo le seguenti parole:

« Après avoir rappelé la repression de le tentative de Garibaldi, M. le general Durando s'appropris son programme, et affirmant le droit de l'Italie sur Rome, réclame, au nom de son gouvernement, la remise de cette capitale et la dépossession du St-Père. En présence de cette affirmation solennelle et de cette revendication péremptoire, *toute discussion me parait inutile, et toute tentative de transaction illusoire.* »

Queste parole non sono certamente benevole.

Se il ministero fosse stato più forte, forse non sarebbe neppure avvenuta la modificazione ministeriale in Francia.

Del resto io non attribuisco grande importanza a questo cambiamento. Le dichiarazioni del signor Thouvenel non erano per me gran fatto più soddisfacenti di quelle del sig. Drouyn de Lhuys.

Anzi io chiederò al generale Durando, il quale a quel tempo doveva conoscere i documenti che vennero poi più tardi pubblicati nel *Moniteur*, come mai nella seduta dell'11 luglio egli abbia potuto esprimere in questo recinto la speranza che noi andremmo presto a Roma. Se chi disse questo non fosse il generale Durando, io crederei che allora abbia voluto illudere il paese.

Passo ai fatti che hanno preceduto Aspromonte.

Come volete che i siciliani interpretassero la nomina di Pallavicino a prefetto di Palermo, se non nel senso di un intimo accordo fra Garibaldi ed il governo?

L'oratore passa in rassegna i principali fatti che precedettero il combattimento d'Aspromonte.

Chiede perchè si sieno puniti gli ufficiali che diedero le loro demissioni mentre il governo stesso li aveva lasciati in facoltà di ritirarsi.

Finalmente l'ultimo atto succede ad Aspromonte. Viene la volta dell'amnistia. Il ministero vuole e non vuole, dice e disdice per un mese intiero, perdendo i vantaggi così di un pronto processo, quanto quelli di una meno mendicata amnistia.

Qual è stato il risultamento di tutto questo? Fu quello che invece di distruggere il prestigio del generale Garibaldi, come forse il ministero si prefiggeva, lo ha rialzato.

Esaminerò ora quali siano le condizioni delle provincie meridionali.

Nessuna sicurezza pubblica, nessuna amministrazione, nessuna fiducia nel governo, malcontento universale. Conviene esser giusti. Molti dei mali che affliggono quelle provincie sono retaggio del governo borbonico e della lunga repressione. Ma il presente ministero ne ha aggiunto dei nuovi, o per meglio dire, i provvedimenti presi hanno aggravato i mali. Sotto il nome di commissariati a Napoli ed a Palermo si sono ristabilite le luogotenenze che è gloria del ministero Ricasoli d'aver abolite.

Si è pubblicato lo stato d'assedio. Dopo due anni che 11 milioni si sono donati all'Italia, il ministero li mette fuori della legge comune.

Questo stato d'assedio ha almeno fatto scemare il brigantaggio? No, o signori; il brigantaggio non ha mai avute proporzioni tanto gigantesche come sotto lo stato d'assedio.

Il grosso del brigantaggio si trovava confinato nella Basilicata e nella Capitanata, oggi ne sono infestate tre altre provincie. Cita un fatto di un funzionario mal ridotto dai briganti, cui fu negata la pensione, perchè gli mancavano gli anni di servizio! (*Mormorio*)

Non si può uscire di notte per le vie, nè di giorno a breve distanza dall'abitato. I briganti hanno le loro aderenze, i loro appoggi nelle città. La polizia non esiste affatto. Basterà dire che nella città di Taranto i briganti hanno assistito, formati in drappelli, ad una festa senza essere molestati dalla polizia.....

ARA. E gli abitanti perchè non li hanno combattuti?

MASSARI. (*con calore*) Che cosa possono fare gli abitanti collo stato d'assedio? Lo stato d'assedio ha disarmati i galantuomini e lasciati in armi i birbanti. (*Bene! bene! da tutte le parti della Camera*)

Non v' ha alcuna concatenazione fra i provvedimenti militari. I prefetti e le altre autorità civili non ricevono mai avviso de' movimenti delle truppe. Quindi avviene che i briganti possono fuggire tranquillamente. Le truppe sono insufficienti. I nostri soldati vanno al macello con un'abnegazione da martiri; dessi che pugnarono a lato dei primi soldati del mondo cadono senza gloria, quantunque pel bene della loro patria.

È urgente di rialzare lo spirito di quelle popolazioni, sovratutto non accarezzando i borbonici come fa ora il ministero. (*Bene, a sinistra*) È poi indispensabile l'insistere affinchè Francesco II sia allontanato da Roma. Il presidente del Consiglio aveva promesso di farlo, ma poi nulla ha fatto a questo proposito. Che cosa direbbe l'imperatore se il papa risiedesse ad Avignone protetto da una guarnigione spagnuola e vi accogliesse il conte di Chambord, e questi slanciasse nel circostante suolo di Francia masnade d' assassini? Ebbene, la gloriosa bandiera francese copre appunto un covo d' assassini. (*Applausi prolungati*)

L'oratore prende alcuni momenti di riposo.

SELLA (ministro delle finanze) presenta fra i bisbigli e le conversazioni particolari alcuni progetti di legge.

MASSARI. Quando un governo non sa guarentire la pubblica sicurezza, cade in un discredito irreparabile.

Lo stato d'assedio non ha servito nell'Italia meridionale che a porre all'indice la stampa antiministeriale, a togliere le armi ai galantuomini, a sciogliere le guardie nazionali, ed a far fiorire l'immoralità delle denunzie anonime.

Sopra una denunzia di tal fatta un patriota fu sostenuto 45 giorni in castello. Entrò in carcere senza conoscere il motivo dell'arresto e senza conoscerlo ne è uscito. (*Sensazione*) Io stesso fu idenunziato nella provincia di Bari come uno de' fanatici del partito d'azione. (*Ilarità*) L'onorevole Brofferio che esigeva miracoli dal ministero Ricasoli, può ora convertirsi al ministero Rattazzi, giacchè questo ha fatto il miracolo di farmi diventare un membro del partito d'azione. (*Ilarità generale e prolungata*)

BROFFERIO. Domando la parola per un fatto personale.

MASSARI. Ripeterò, anzi completerò quanto è stato qui detto da un onorevole personaggio. Egli citò il conte di Cavour, che disse: Non voglio stato d'assedio, tutti sanno governare con lo stato d'assedio — meno l'attuale ministero, io soggiungo, il quale ha provato che si può governar male anche con lo stato d'assedio. (*Risa generali*)

L'onorevole presidente del consiglio ha emessa l'opinione che cessi l'inviolabilità dei deputati durante la chiusura della sessione. Io non so esprimere tutta la meraviglia che sento all' udire un giureconsulto, quale egli è, a pronunciare una simile bestemmia.

Sapete che cosa si disse a Napoli in seguito all'arresto degli onorevoli Mordini, Fabrizi e Calvino? Si disse che ciò era nè più nè meno quanto si operò dal Borbone nel 1848. (*Rumori*)

Le provincie meridionali, in mezzo a tanti guai, non sono punto men ferme nell'unità, ed è una calunnia il dire che si vogliano sottrarre alle imposte. Desse pagheranno, — ma che loro sia assicurata in compenso un'amministrazione regolare e la sicurezza delle persone e degli averi. Nè crediate di soddisfarle colla fantasmagoria del trasporto della capitale. Desse la vogliono a Roma e non altrove.

L'onorevole Bon-Compagni accennò al piemontesismo.

Poco importa a quelle popolazioni che tutti i ministri sieno nati ad Alessandria od a Casale: basta loro che l'amministrazione sia italiana.

Io conchiudo col dire ai ministri: Il paese non vi vuole. Se l'abbandonare il potere è per voi un sacrifizio, fatelo per Dio! la patria ve ne sarà riconoscente. (*Risa generali, e applausi*)

Rivolto poi al Parlamento dirò: dal vostro voto dipende l'avvenire. Non vi arresti la paura che questo sia l'ultimo della Camera presente. (*Applausi prolungati*)

CRISPI (per un fatto personale) dice che quando verrà il suo turno di parlare, risponderà a varie parole del deputato Massari che si riferiscono alla sua condotta nei primi tempi del ministero Rattazzi.

ARA. (per un fatto personale) Io mi limiterò a dire che chiedendo perchè non combattessero gli abitanti di Taranto i briganti intesi di dire che gli abitanti di quelle provincie non devono aspettare tutto dal governo. Spetta ai loro rappresentanti di scuoterli dall' apatia. (*Rumori*)

BROFFERIO. L'anno scorso io declinava quali miracoli io esigeva dal gabinetto Ricasoli È vero che il signor Rattazzi non ha fatto di questi miracoli, ma nemmeno li hanno fatti gli amici del signor Massari. Egli che una volta era sì indulgente, perchè è diventato tanto severo? Bisogna dire ch' egli abbia due coscienze. (*Rumori generali di disapprovazione*).

Il signor Massari ha voluto colle sue parole prevenire il mio voto. Io lo sto maturando a nome della luce che si farà in questa discussione. (*Rumori*). Può darsi che io abbia il dolore di non votare coi miei amici democratici (*nuovi rumori. Ilarità*). Ma in ogni caso lo farei perchè a mio avviso la lotta non è fra il ministero e la democrazia, ma tra il ministero presente ed un ministero passato. (*Violenta interruzione*) Non temo le interruzioni. Può darsi che io diventi ministeriale appunto perchè il signor Massari è dell' opposizione. (*Rumori di disapprovazione su tutti i banchi della Camera*)

Un deputato di cui ignoriamo il nome protesta contro l'accusa di apatia lanciata dall' onorevole Ara contro le popolazioni dell' Italia meridionale.

La parola spetta all'on. DE-SANCTIS Francesco.

DE-SANCTIS fa istanza affinchè per seguire l'ordine imposto dal regolamento si dia prima la parola ad un ministro o ad un deputato iscritto per parlare favorevolmente al ministero.

RATTAZZI (presidente del consiglio). Finora non abbiamo udito che le accuse partite dalla destra. Aspettiamo a rispondere quando avremo udite anche quelle della sinistra.

La parola è accordata all'on. Boggio.

BOGGIO, Non è mia intenzione di fare l'apologia del presente ministero, ma nemmeno potrei accettare un voto nei termini ai quali è stato accennato dall'on. Bon-Compagni ed unirmi a lui per dichiarare che il ministero non ha più tutta l'autorità che si richiede per governare il paese. Vedendo nell'opposizione l' on. Bon-Compagni e con lui altri personaggi di opinioni liberali e governative mi nacque qualche dubbio ch'essi avessero ragione. Ma i dubbi sparirono quando vidi unirsi a loro l'on. Mordini ed altri membri della estrema sinistra e venire precisamente alle stesse conseguenze.

A mio avviso qui non si vuole trovar modo di dar forza al ministero, ma si tratta piuttosto d'un ostracismo di persone. (*Rumori*) Ma quali accuse si fanno al gabinetto? Per rispondere ad esse io ricorrerò alla storia di questi ultimi mesi.

Si disse che il ministero non è uscito dalla maggioranza. Io ricorderò che il barone Ricasoli abbandonò il potere appunto perchè non aveva questa maggioranza. L'antica maggioranza era divisa, come si voleva che da essa procedesse il nuovo gabinetto? Ma quando l'on. Rattazzi venne al potere, poteva la maggioranza antica ricostituirsi; anzi era quello il momento opportuno per farlo. La maggioranza poteva imporre il proprio programma, le proprie condizioni al nuovo ministero, e questo le avrebbe accettate, giacchè il programma da lui esposto quando venne al potere, nulla conteneva che fosse in opposizione coi principii sostenuti in ogni tempo dalla maggioranza stessa.

Del resto, che cosa prova che il ministero non avesse per sè la maggioranza della Camera? Io veggo anzi le prove del contrario. Il ministero ebbe un voto di fiducia pochi giorni dopo essere venuto al potere, ne ebbe un altro dopo i fatti di Sarnico, un terzo dopo il proclama reale. Aveva adunque per sè la maggioranza della Camera.

Si accusa il ministero di aver provocato Sarnico e Aspromonte stendendo la mano al partito avanzato. Io ricorderò che sin dai primi giorni della sua esistenza il ministero respinse l' aiuto dell'on. Crispi e de' suoi amici politici. Si citi qualche fatto che venga in appoggio di quest'accusa. Finora a sostegno della medesima nessun fatto venne addotto nè politico nè amministrativo.

Qual è fra gli uomini che stanno in questo recinto, disse l'on. Massari, che dubiti che col conte di Cavour non si sarebbe avuto Aspromonte? Non lo si avrebbe avuto ugualmente, se all'attuale ministero non avesse preceduto il ministero Ricasoli. (*Oh! oh! voci di disapprovazione*) Si è avuto Sarnico ed Aspromonte, come conseguenza di fatti che si prepararono prima dell'avvenimento del ministero Rattazzi. (*Nuovi rumori*) L'on. oratore cita brani di giornali per provare che per sei mesi si additarono gli arruolamenti e l'accolta d'armi che si facevano, ancora sotto l'amministrazione Ricasoli, la quale lasciò fare, dichiarando ch'egli era sereno e tranquillo, e che nulla temeva. Legge un brano di interpellanza da lui diretta in ordine a questi fatti, al barone Ricasoli, il quale gli rispose appunto nel suddetto tenore.

RICASOLI. Domando la parola.

BOGGIO continua col citare il discorso dell'antico presidente dei ministri sulle associazioni.

Successo il nuovo ministero si trovò a fronte il partito d'azione perfettamente organizzato.

Voi gli fate accusa di non aver saputo contenere questo partito nei termini della legge. Ma il ministero antecedente era forse in lotta, o non piuttosto in consenso col generale Garibaldi e co' suoi amici? Fosse rimasto almeno in una posizione neutrale. Ma no, chè il generale Garibaldi all'epoca che sorse il nuovo gabinetto scorreva le provincie settentrionali, chiamato in esse dal barone Ricasoli. Il ministero Rattazzi lo trovò vice-presidente della Società del tiro nazionale, presidente dell'Associazione emancipatrice. Rattazzi poteva forse confinarlo a Caprera?

L'accusare gli attuali ministri di aver patteggiato con Garibaldi e col partito d'azione, dopo quanto ho detto, è uno svisare i fatti e le loro inevitabili conseguenze.

Dopo brevi istanti di riposo, l'oratore riprende:

Quanto al fatto di Sarnico bastimi il ricordare che la Camera pronunciò già il suo giudizio, nè alcuno vorrà disdire il voto dato in quella occasione. Una sola cosa potè legalmente essere biasimata e furono alcuni arresti fatti senza tutte quelle cautele prescritte dalle legge.

La nomina del marchese Pallavicino fu additata come causa dei disordini succeduti. Fu un errore certamente, perchè quel personaggio non corrispose alla fiducia in lui riposta.

CARINI. Domando la parola.

BOGGIO. Ma non fu una colpa perchè non fu dovuta ad un compromesso del ministero con un partito. D'altronde la Camera non ha creduto che il suo richiamo fosse tanto urgente, quando il suo nome venne in discussione a proposito dei primi discorsi di Garibaldi in Sicilia.

L'oratore legge alcuni brani di corrispondenze fra il prefetto di Palermo ed il governo di Torino.

Appena si cominciò a vociferare di arruolamenti in Sicilia, il governo diede ordini affinchè si procedesse contro gli arruolatori.

NICOTERA. Domando la parola.

BOGGIO. Nessuno può asserire che il ministero fosse connivente. Appena edottone, il ministero cercò opporvisi in tutti i modi. Chi ignora d' altra parte con quanta rapidità il generale Garibaldi si portò in Sicilia, raccolse dei seguaci e se ne partì? Destituito pertanto d' ogni fondamento è il volgare pregiudizio della complicità ed anche della semplice tolleranza del ministero nei progetti di Garibaldi. Le popolazioni siciliane hanno potuto credere ad un tacito accordo col governo perchè era troppo recente la memoria di un' altra spedizione del fortunato generale, che già compieva col segreto favore del suo governo. Ma il proclama del Re non tende a dissipare l' errore. — Aspromonte non si poteva evitare con nessun presidente del consiglio.

La rivoluzione prometteva all' Italia l' indipendenza e la unità; ma la rivoluzione non riuscì che a sacrificare alcune migliaia di generosi. Il conte Cavour vinse facilmente la rivoluzione perchè seppe con altro soccorso che non fosse quello di lei, assicurare al paese questi due scopi.

Dopo Aspromonte conveniva riconvocar subito il Parlamento, il quale non avrebbe potuto a meno di approvare l'operato del ministero, che oggi, dimentichi del pericolo, non si vuole più riconoscere come un servizio immenso prestato; si vuole riposare sugli allori da altri conquistati per noi. (*Oh! oh!*)

L'oratore passa a trattare la questione legale dell'arresto dei deputati, cioè se la loro inviolabilità sussista durante la chiusura delle Camese, o se nel caso dei deputati siavi stata flagranza. Nell'ipotesi che non vi sia stata flagranza, la questione si ridurrebbe a che il ministero abbia fatto male o meno a non disapprovare l'operato del generale La Marmora. Il generale aveva un grave carico, quello di conservare la tranquillità delle provincie a lui affidate.

Trapassa alla legalità della proclamazione dello stato d'assedio. La questione non è stata riguardata dal lato del diritto di promulgarlo che da un oratore; mentre altri preopinanti ridussero la questione della cessazione del medesimo ad una settimana o ad un mese prima.

Io credo che spettasse unicamente al governo, tanto la proclamazione dello stato d'assedio, quanto il giudicare del momento opportuno per levarlo.

(*Voci*: A domani, a domani.)

Domani, se così piace alla Camera, conchiuderò il mio discorso.

La seduta è levata alle ore 5 40.

L'elezione del collegio di Erba nella persona del signor Rusconi venne annullata nella seduta d'ieri e non convalidata, come per errore abbiamo detto.

Ieri non abbiamo potuto riferire che imperfettamente il discorso dell'onorevole Bon-Compagni a cagione della debole voce dell'oratore la quale non ci permise di ben afferrare, dal luogo in cui eravamo collocati, tutte le cose da lui esposte.

Perciò riproduciamo i punti cardinali ai quali si ridussero le sue interpellanze.

Essi sono i seguenti:

« 1. Quali mezzi il governo ha adoperati per impedire la spedizione di Garibaldi, e per disingannare coloro, i quali credevano che essa fosse approvata dal governo?

« 2. Perchè il Parlamento non fu convocato?

« 3. Perchè proclamato lo stato d'assedio nelle provincie meridionali il Parlamento non sia stato chiamato a concertare ed a sancire col suo voto i provvedimenti opportuni?

« 4. Che cosa ha fatto il governo per l'ordinamento interno del regno?

« 5. Perchè il ministero si trovi più lontano che mai dallo scioglimento della quistione di Roma?

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 21 contiene:

1° Quattro R. decreti in data 9 corr., col primo de'quali si affida a direzioni del Tesoro l'amministrazione del Tesoro; col 2° si sopprime la contabilità di stato di Milano; col 3° si sopprimono le soprintendenze delle finanze di Modena, Parma, Bologna e Perugia e col 4° si riunisce all'archivio di Milano quello della soppressa contabilità di stato.

2° Il R. decreto 16 corr. che fissa a 3000 lire, oltre lire 100 per fondo di massa di primo corredo la somma necessaria per la liberazione degl'iscritti appartenenti alla leva militare sulla classe 1842.

3° Il R. decreto 9 corr. contenente alcune disposizioni per l'istituzione di scuole superiori ad Acqui, Bari e Catanzaro.

4° Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Uffici del Senato. Gli uffizi del Senato nella riunione che tennero mercoledì 19 corrente si sono costituiti nel modo seguente:

Ufficio 1. Alfieri, presidente; Serra Francesco Maria, vice presidente; Arnulfo, segretario; Di Castagnetto, commissario per le petizioni.

Ufficio 2 Gonnet, presidente; Menabrea, vice-presidente; Riva, segretario; Vigliani, commissario per le petizioni.

Ufficio 3. De Sonnaz, presidente; Cibrario, vice-presidente; Farina, segretario; Lauzi, commissario per le petizioni.

Ufficio 4. Regis, presidente; Sappa, vice-presidente; San Vitale, segretario; Gualterio, commissario per le petizioni.

Ufficio 5. Des Ambrois, presidente; Pallavicini Fabio, vice-presidente; Serra Orso, segretario; Roncalli Francesco, commissario per le petizioni.

Nella stessa riunione vennero esaminati i progetti di legge per la abolizione degli ademprivi nell'isola di Sardegna e per l'impianto di un nuovo cantiere nel porto di Livorno, e nominati a commissarii, pel primo i senatori Serra Francesco Maria, Vigliani, Cibrario, Massa-Saluzzo e Giovanola, e per altro i senatori Balbi-Piovera, Menabrea, Farina, Lamarmora e Imperiali.

Sequestro di giornale. — Il fisco di Milano ha sequestrato il N° 305 del giornale *L'Unità Italiana*, per un articolo intitolato: *L'Impero austriaco ed il Regno moderato.*

Un veto di monsignor Caccia. — La *Lombardia* del 20 corr. annuncia che l'abate Passaglia deve cessare dalle assunte predicazioni in Milano perchè monsignor Caccia gliene ha mandato l'intimazione.

Estremo supplizio. — Gaetano Galliano, milite volontario nel 13° di linea, che mesi or sono ammazzava proditoriamente nell' ospedale militare di Milano il sergente Vietto Garrone, veniva fucilato a Brescia il 19 corrente.

Nomine ministeriali. Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 20 corrente:

Narriamo il seguente aneddoto a onore e gloria del ministro dell'interno. Un tal V., *copista* della prefettura di Firenze, fece istanza non ha guari per ottenere un miglioramento nelle sue condizioni. Egli ebbe la grazia di S. Prospero, perchè il ministro dell'interno lo nominò nè più ne meno che *segretario* d'una sotto prefettura di Toscana. Il modesto *copista* oppresso dall' onore inaspettato ha fatto osservare rispettosamente che la sua scienza non andava oltre il limite del copiare correttamente. Invano però perchè il ministro dell'interno gli ha data la matricola di segretario. E si gridava contro il governo del papa che ai beati tempi della sua dominazione nelle Romagne riempì in una Commissione sanitaria un posto vacante per la morte di un veterinario mettendoci un canonico.

Lo stesso giornale aggiunge:

A onore e gloria del ministro Matteucci narreremo ora questo fatterello che val bene la medaglia d'oro progettata da alcuni professori dell'università di Bologna. Nel museo di Firenze l'insegnamento della zoologia è diviso in due sezioni, ognuna delle quali ha il suo titolare. Che è che non è, S. E. Matteucci ha nominato ad insegnar zoologia nel museo di Firenze uno scienzato tedesco, sicchè per una scienza abbiamo ora tre professori. Ci dicono che il professore tedesco parli poco il francese, e niente l'italiano. O torre di Babele!

Viaggi di sovrani. Il *Sémaphore* annuncia che S. M. il re di Wurtemberg, il quale viaggia sotto il nome di conte di Teck, è giunto domenica in quella città. Egli viene da Ginevra e si reca in Italia.

Processo. I lettori ricordano il duello avvenuto in Francia tra il duca di Grammont Caderousse e il signor Dillon redattore del giornale lo *Sport*. Il signor Dillon, rimase ucciso e s'instituì un processo contro il duca di Grammont Caderousse che aveva in seguito a questo fatto riparato all' estero. Ma venuto il giorno del dibattimento, egli si è presentato alla Corte d'assisie di Seine et Oise che doveva giudicarlo. I giurati lo rimandarono assolto.

Il signor Mathieu (de la Drôme). La *Patrie* pubblica una nuova lettera del signor Mathieu (de la Drôme) in data del 18 corrente. In essa non si contiene alcun pronostico di sventure. Il signor Mathieu si contenta di constatare la esattezza delle sue previsioni e dei suoi calcoli che sono stati giustificati dal fatto. Chiede che per cura dei governi si raduni un congresso di astronomi ai quali comunicherà la sua teoria che li porrà in grado di prevedere i disastri che colpiranno le varie parti del globo.

Censimento della Prussia. Giusta il censimento del 1861, la Prussia conta una popolazione civile di 18,222,799 anime ed una popolazione militare di 268,517 anime di cui 33,440 donne fra mogli e figli di militari. La religione protestante conta 11,298,276 seguaci, la cattolica 6,907,090; ci sono 1,262 greci; 13,716 anabattisti; 16,233 dissidenti e 254,785 ebrei.

Sotto il riguardo della nazionalità, la Prussia conta 15,718,600 tedeschi, e 1,973,880 polacchi. Il resto degli abitanti sono boemi, moravi e wendi.

CRONACA TORINESE

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 20 novembre 1862.

Presenti il sindaco, marchese di Rorà, ed i consiglieri Vegezzi, Pateri, Gamba, Nuits, Mottura, Gay di Quarti, Agodino, Albasio, Lavini, Cora, Ceppi, Benintendi, Rignon Felice, Barbaroux, Fabre, Pomba, Menabrea, Baricco, Gerbaix de Sonnaz, Moris, Duprè, Corsi, Colla, Farcito, Sella A., Sclopis, Baruffi, Panizza, Rignon E., Pinchia, Tecchio, Peyron, Villa, Laclaire.

Data partecipazione di lettera del consigliere Di Cossilla, che annunzia non poter intervenire alla seduta per ragione di altro pubblico ufficio, il sindaco invita il Consiglio a procedere alle diverse elezioni che sono all'*ordine del giorno.*

Vengono quindi fatte le elezioni seguenti:

Del consigliere Albasio ad assessore supplente;

Del consigliere Duprè a membro della direzione dell'opera pia Gaia;

Dei consiglieri Colla e Rignon Felice a direttori delle opere pie di S. Paolo;

Dell'ing. cav. Barone a membro della Commissione visitatoria delle carceri;

Dei signori cav. Molines e cav. Racca Guglielmo a membri dell'amministrazione del R. Ospizio di Carità;

Dei consiglieri Chiaves e Ferrati a consiglieri provinciali per le scuole;

Dei consiglieri Duprè e Laclaire a revisori dei conti per l'anno corrente;

Si approvano in seguito le variazioni avvenute dalla ultima sessione alla presente nel personale degli impiegati municipale, nel personale insegnante e in quello sanitario di beneficenza.

Il segretario
FAVA.

Martedì a sera, poco prima delle 10, nel momento che gli operai della stazione della ferrovia di Genova se ne andavano alle case loro, uno di essi fu assalito da quattro persone e ferito nelle reni da un colpo di coltello. L'infelice ebbe forza bastante per darsi alla fuga gridando aiuto. Una donna che si trovava per via, si unì alle sue grida, ma la strada era deserta: gli assassini corsero dietro alla loro vittima e la raggiunsero vicino al Gazometro, ferendola con altri due colpi di coltello. Il trafitto potè ancora strascinarsi sino alla porta della propria abitazione, ma ivi cadde estinto.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 20 fino alle 4 del 21 novembre.

Cordero di Montezemolo conte Vittorio, d'anni 53, di Savigliano; Oddone Antonia, id. 13, di Torino, sarta; Giuliani Giuseppa, nata Guettasio, id. 45, di Ciamberì, cucitrice; Anselmino Anna Maria, id. 16, di Casalborgone.

Più, 1 di anni 3.

NOTIZIE POLITICHE

La *Gazzetta Ufficiale* contiene il seguente dispaccio di S. E. il generale La Marmora al ministro della guerra a Torino:

Napoli, 20 novembre.

Agente Stefani in suo dispaccio di ieri da Napoli parla di un assalto dato da 300 briganti al paese di S. Paolo in Basilicata, citando un rapporto ufficiale. Insigne confusione: il fatto cui allude è tutt'altro che recente; successe il giorno 7 novembre in Capitanata e non già in Basilicata.

— Il 19 corrente un altro forte mare fece arenare nell' imboccatura del porto del molo una scuna a tre alberi. Sperasi però di poter salvare il legno.

Si legge nella *Patrie* del 20:

Il signor Drouyn de Lhuys è partito la sera del 19 per Compiègne, dove rimarrà otto giorni.

Togliamo alla *France* quanto segue intorno alla candidatura del principe Alfredo, secondo figlio di S. M. la regina Vittoria, al trono di Grecia:

Possiamo dir con certezza, che il gabinetto di Londra dichiarò essere desso insciente di tutti questi piani, che nulla avevano d' ufficiale; ch' esso, senza prestar loro un appoggio, non poteva però impedire le popolazioni elleniche dall'agire nella pienezza dei loro diritti, riservando a se stesso di prendere un'ultima decisione conforme ai principii d'una libera politica.

Se queste notizie sono vere, la dichiarazione del gabinetto britannico è insufficiente: esso deve conoscere fin d'ora la condotta che terrà, nel caso che la candidatura del principe Alfredo riesca; e manifestarla fin d'oggi alle popolazioni ond' evitare loro delle false dimostrazioni.

Questa condotta è di tanto più indispensabile, che le notizie di Grecia ci apprendono nel modo il più formale, che dovunque dei liberi comitati s'organizzano per proporre e sostenere la candidatura del principe Alfredo.

Questi comitati composti di cittadini [illegible] sciuti per il loro attaccamento all[illegible] greci [illegible] idee inglesi, vengono incoraggiati in molti punti da agenti inglesi; noi citeremo specialmente il Pireo, Nauplia, Hidra, Corintho, Syra, ove degli ufficiali della marina britannica accettarono dei banchetti organizzati dai comitati in questione e nei quali dei brindisi furono fatti al principe e all'unione della Grecia all'Inghilterra.

Quanto alle isole Jonie la candidatura del principe Alfredo vi si prepara apertamente, non solo a Corfù, ma a Cefalonia, a Zante, a Zainte-Maure, ad Argastoli. Questi son fatti che ne appaiono positivi e sui quali il gabinetto di Londra dovrà presto dare degli schiarimenti.

— Il comitato del bilancio della guerra a Vienna presentò il suo rapporto per l'organo del signor Giskra. Esso propone la diminuzione di 50[m. uomini dell'armata d'Italia, come anche altre riduzioni in tutti gli altri rami del servizio.

In quanto concerne l'interpellanza fatta al ministero sopra le spese richieste dall'esercito estense, questo dichiarò essere obbligato a mantenerle da un trattato; che per altro, quando che sia, verrebbero abbuonate dal rispettivo sovrano.

La direzione ed il comitato della Banca determinarono di presentare alla Camera dei signori una petizione contro lo schema di convenzione per il rinnovamento del suo privilegio.

Secondo la *Presse*, questa petizione designerebbe come inaccettabili i seguenti punti:

1° Il prestito di 80 milioni di fiorini, senza interesse; 2° La disposizione, giusta la quale le note eccedenti la somma di 200 milioni, dovrebbero essere guarentite da un deposito corrispondente in danaro; 3° La prolungazione del privilegio limitata a 10 anni; 4° La disposizione che ordina la vendita degli effetti della Banca.

In questa seduta, tenutasi fra la direzione ed il comitato della Banca, si venne all'accordo anche sui tre seguenti punti:

1° Che lo stato dovrebbe rinunciare espressamente ad ogni emissione di carta monetata; 2° Che la Banca non potrebbesi impegnare a ritirare dalla circolazione le note di 5 fiorini; 3° Che la Banca sarebbe sciolta da ogni responsabilità per il successo del sistema adottato dalla Camera dei deputati relativamente alla guarentigia delle sue note.

Finalmente venne adottato per acclamazione che quando lo stato non concedesse la proroga del privilegio dovrebbe pagare entro sei mesi le obbligazioni, che la Banca ricevette in guarentigia del prestito degli 80 milioni.

Secondo la *Presse* di Vienna, sarebbe proprio vicina la pubblicazione dello statuto provinciale veneto. Sarebbe con ciò soppressa la Congregazione centrale e verrebbero invece mantenute le Congregazioni provinciali.

Scrivono da Vienna, 17 novembre, all'*Osservatore Triestino*:

La procura di stato procedette all'accusa del redattore delle *Neueste Nachrichten* per aver accolte nel suo giornale alcune corrispondenze, che, parlando del ritiro della regina di Napoli in Augusta, si internarono in modo sconveniente in relazioni famigliari, travisando anche la verità. Pare però che non vi sarà alcuna triste conseguenza.

Leggesi nel *Morning Post*:

Dopo lunga discussione la Dieta si dichiarò in favore della proposta reale, che tende ad unire sempre più politicamente ed amministrativamente i due regni scandinavi.

Togliamo dal *Monde* il seguente fatto che ebbe luogo in Portogallo:

Il vescovo di Vigeu morì il 15 marzo 1862. Secondo la legge ecclesiastica il Capitolo processe all'elezione, che ridondò a favore del canonico Ribeiro. Cionnullostante il Capitolo ricevette il 20 un telegramma del ministro, che domandava se il vescovo era morto, affinchè la corona potesse proporre un vicario capitolare od esercitare il diritto di *regia insinuacao*. Ai 21 un nuovo telegramma del ministro proponeva il canonico Pina sotto comminatoria di privare il Capitolo delle sue rendite ove non volesse ubbidire. Il Capitolo di Vigeu dichiarò intaccati i suoi diritti e non aderì alle proposte del governo.

Tutto il mese d'aprile fu speso in discussioni, finchè i canonici dovettero obbedire alla fame ed alla penuria. Il canonico Ribeiro per evitare uno scisma dovette cedere: si processe a nuove elezioni che ebbero luogo a favore del candidato del ministro: uno scisma era per succedere se il nuovo eletto vicario non avesse chiesto al nunzio di purgare la sua elezione da ogni irregolarità. Il nunzio acconsentì, ma solo provvisoriamente, finchè la questione fosse decisa a Roma. Il Santo Padre nominò allora a vicario apostolico il signer Ares Martinez, persona accetta al governo. Il governo informatone ordinò al Capitolo ed al canonico Pina di considerare come irrita quell'elezione, finchè l'*exequatur* dello stato non fosse spedito. Ma questo *exequatur* non venne mai concesso e la diocesi di Vigeu fu perciò senza un legittimo capo. Questo stato d'anarchia ebbe un fine coll'elezione del vescovo di Vigeu, che fu consacrato nella cattedrale di Lisbona il 1° di novembre.

La *Triester Zeitung* ha da Vienna in data del 14 novembre:

L'orizzonte politico si fa sempre più b[illegible]o; sembra che una grande bufera sia per [illegible]scoppiare su queste contrade. Un generale [illegible]imore occupa talmente tutti gli animi [illegible] che nessuno osa più esprimere la sua o[illegible]

Il g[illegible]pintone: tanto è esteso lo spionaggio. [illegible]anduca esce soltanto accompagnato da grosse scorte di cosacchi; quella del conte Wielopolski è composta di 10 o 12 gendarmi. Dicesi che i congiurati siano ormai in numero di 20,000 uomini.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Cadice, 20 novembre.

Si ha da Vera-Cruz in data 19 ottobre che il generale Forey era giunto in Orizaba e si apparecchiava ad occupare tutti i paesi che dominano Puebla. Ortega rimpiazzò Zaragoza nel comando delle truppe messicane.

Parigi, 21 novembre.

Si ha in data del 18 da Timsah, città situata nell'istmo di Suez, che fu aperto il grande canale di Elguirs, dove da molti mesi lavorano 25,000 operai.

Il canale di Suez fu di già perforato sopra una distesa di 75 chilometri. Le acque del Mediterraneo colano nel lago di Timsah.

Notizie di Borsa
(Chiusura)

	9.bre 20	9.bre 21
Fondi francesi . . 3 0[0	70 55	70 55
Id. id. . . 4 1[2 0[0	97 60	97 85
Consolidati inglesi . 3 0[0	92 1[4	92 1[4
Fondi piemontesi 1849 5 0[0	— —	71 10
Prestito italiano 1861 5 0[0	71 40	71 20
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1107	1120
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	375	380
Id. Id. Lomb.-Venete	595	593
Id. Id. Austriache	496	492
Id. Id. Romane .	327	325
Obblig. Id. Id. .	248	245

Lisbona, 20 novembre.

Sono qui giunti alcuni vascelli inglesi.

BORSA DI TORINO

21 *novembre* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	G. p. d. B.	72 —	71 25 30 9.bre
» »	Matt. .	— —	71 75 31 x.bre
Id. Piccole rend.	Matt. .	72 03	— —
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	Matt. .	393	400 31 x.bre
Banca nazionale	Matt. .	1414	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

20 novembre.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti . 71 85
Id. 3 per 0[0, in contanti . . 44 50

G. ROMBALDO, *Gerente.*

ÉCOLE DE COMMERCE

12me année — Directeur: **J. J. Garnier**, ancien élève et prof. à l'Ecole supérieure de Commerce à Paris. Ses cours de langue française, d'arithmétique, de comptabilité, etc., recommenceront le 1er décembre. — Turin, rue Neuve, n. 29.

SOCIETÀ ANONIMA DI HERBATTE presso Namur (Belgio)

MANIFATTURA DI CRISTALLI, MEZZI-CRISTALLI E BICCHIERI.

Grande distinzione all' Esposizione universale di Londra 1862.

Si cercano agenti per l'Italia, l'Oriente, ecc. Scrivere franco e dare informazioni

---

18. — Via Nuova, 3.a bottega dopo la Galleria Natta. — 18

LIQUIDAZIONE DI MERCI

Con grande ribasso, per conto di diverse Case nazionali ed estere consistenti in ***Camicie, Foulards, Busti, Guanti*** d'ogni qualità, ***Cravatte, Sottane, Fazzoletti***, generi in maglia, ecc. ecc.

NUOVO ILLUMINATORE

a olio extra raffinato, di ***Schiste***, economia 25 O[o]O

Fabbrica di Lampade, e deposito di olio all' ingrosso ed al minuto, dai fratelli PEPINO, già privilegiati in Spagna.

Via Nizza, n. 13, sotto i portici di S. Salvario, Torino.

Si badi a non confondere quest'olio con i gaz portatili (Canfino, Olio Minerale), che pel loro odore e fumo non si possono usare nelle abitazioni. L'olio di schisto si può usare nelle camere anche pochissimo ventilate, senza sentirne il benchè minimo odore nè fumo.

Tutte le lampade di altro genere si possono ridurre a questo sistema mediante una tenue spesa.

Farmacia TARICCO — già BARBIÈ — ITALIA — PIAZZA S. CARLO, Torino

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI, TONICI, STOMATICI, ANTINERVOSI

Farmaci preziosi ed unici per guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, mal di stomaco, ecc. ecc.

Polveri, Pastiglie e Cioccolato Bismuto-Magnesiaci, L. 2 la scatola.

Deposito ivi di tutti i più accreditati RIMEDI SPECIFICI tanto italiani che esteri.

OCCHI E PALPEBRE.

POMATA ANTIOFTALMICA della vedova **Farnier de St-André** di Bordeaux per guarire e prevenire le malattie cui vanno soggetti occhi e palpebre. Questa pomata, la quale da un secolo conta successi favorevoli, trionfa dell'oftalmia egiziana e dell' oftalmia purulenta dei ragazzi. Un decreto imperiale ne autorizza la vendita. — Prezzo fr. **4**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. — Vendita in Torino: *Bonzani, Depanis, Taricco* e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE

DE MARCOS — NON PLUS ULTRA — DE BERNARDINI

Specialità del prof. DE BERNARDINI, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe)*

Guarigione garantita, pronta, igienica e radicale

La **Injezione balsamico-profilatica** guarisce in 1 o 2 giorni le *gonorree* incipienti o croniche, *goccette* e *fiori bianchi* per l'invidiabile proprietà balsamica, e per l'altra profilatica è un sicuro preservativo dagli effetti del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio col necessario. (Effetti garantiti).

Deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza, a *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; M. Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

MALATTIE DELLA PELLE

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'*Accademia imperiale di medicina di Parigi* e dagli esperimenti fatti nelle Indie dai signori dottori *Boileau, Houbert, Poupeau* chirurgo principale della marina, e dal Comitato medico di Madras; e in Francia dai signori *Cazenave, Devergie, Hillaired* medico dell'Ospedale S. Luigi, addetto alla cura delle malattie della pelle, che i **Granellini ed il Sciroppo d' Idrocotile Asiatica**, di J. LEPINE, sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anco le più ribelli, come la lepra e l'elefantiasi, e che questo nuovo medicamento è adoperato con pari successo contro le malattie **sifilitiche, scrofolose** e tutte quelle che provengono da un vizio organico; finalmente contro i *reumatismi cronici*. Presso E. FOURNIER, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, casa LABÉLONYE, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia

---

PILULES DE HOGG — LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la digestione è difficile ed impossibile.*

« L'alimento è solo una sostanza greggia « senza virtù nutritiva per se stessa, e che « lascia perire di sfinimento colui che non « digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione, opera del dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi*). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le malattie clorotiche e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli alimenti si cambiano in *nutrimento*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *ioduro ferroso inalterabile*, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la tisi, la cachessia clorotica e le affezioni atoniche generali dell'economia.

« Siccome l'istruzione indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, « sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo « nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani: Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — **EAU SOUVERAINE** — **PARIGI,** Rue Basse des Remparts, 72.

Quest'Acqua sovrana ammirabile impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.

NUOVA

GRANDE LOTTERIA IN DENARO

CONSIDEREVOLMENTE AUMENTATA

DI 2,700,000 MARCHI

nella quale vengono estratte solamente

VINCITE GARANTITA E SORVEGLIATA DAL GOVERNO DELLO STATO

Fra le **17,900** vincite v'hanno vincite principali:

Di marchi 250,000, 150,000, 100,000, 50,000, due di marchi 25,000, due di 20,000, due di 15,000, due di 12,500, due di 10,000, una di 7,500, una di 6,250, quattro di 5,000, sei di 3,750, una di 3,000, ottantacinque di 2,500, cinque di 1,250, centocinque di 1,000, cinque di 750, centotrenta di 500, duecentoquarantacinque di 250, ecc. ecc.

Una cartella originale costa franchi 22
Una mezza » » » 11
Due quarti » » » 11

Principio dell'estrazione l'**11** dicembre.

Soltanto per soddisfare alle crescenti ricerche venne coll'aumento del capitale aumentato anche il numero delle cartelle, SENZA ACCRESCERE IL PREZZO DELLE MEDESIME.

Nel mio ben noto negozio venne il 2 maggio di quest'anno per la decimasettima volta, e il 25 luglio per la decimaottava estratta la VINCITA PRINCIPALE.

Commissioni dall'estero colle necessarie rimesse vengono da me PRONTAMENTE e con DISCRETEZZA adempite, e tosto seguita l'estrazione mando dovunque le LISTE OFFICIALI delle vincite e i DENARI GUADAGNATI.

LAZ. SAMS. COHN.
Banchiere in AMBURGO.

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell' arrestare la carie, e guarire immediatamente i *dolori* e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All' estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa od effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all' impiombamento.

La boccetta di Elisir o di Polvere: 1 fr. 60; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'**AGENZIA D. MONDO, Torino**, via dell' Ospedale, 5; **Napoli**, stessa Casa.

CREMA DI TURCHIA Questo predotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la meravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie del viso. — ***Fr. 6.***

ROSSO DELLA CORTE Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo ***fr. 6.*** —

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo ***fr. 6.***

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. ***Fr 6.***

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutte l'eleganti società. ***Fr. 6.***

L'ACQUA INDIANA ***CHANTAL***, figlia della celebre fu signora MA, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull' istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — ***Fr. 6.***

Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO di Grimault e C.ia Farmacista a Parigi

Questa iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata col più grande successo dal celebre dott. RICORD, e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dalla *Accademia di medicina di Pietroburgo*. Dotata di straordinarie proprietà astringenti e preservatrici, guarisce rapidamente gli scoli e le gonorree le più ribelli. Essa è superiore a tutte le iniezioni a base metallica consciute e preconizzate sinora, e non cagiona nè dolori, nè restringimenti all'uretra. L'olio essenziale di questa pianta, combinato col balsamo di Copahu, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — Prezzo L. 4.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Taricco, Depanis: *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Peroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

BALM OF SYRIACUM

Puro Balsamo di Siriaco, dei Signori Perry & Cia.

Esso è innocuo e piacevole al palato, guarisce immediatamente e permanentemente l'impotenza, la prostrazione parziale o totale, l'indebolimento prematuro delle forze maschili, e molte altre non meno spiacevoli malattie, cagionate, tanto nella gioventù che nell' età matura, da incontinenza, e dagli eccessi dell' età giovanile.

Questo Balsamo ha la virtù di rendere ed aumentare il vigore naturale a coloro che soffrono di prostrazione e languore cagionato dal soggiorno nelle Colonie od in climi caldi. Dall uso di esso, migliaja di persone hanno riacquistato la perduta salute.

Prezzo 18 fr. la Boccetta, la quadrupla quantità a 48 fr.

Essenza Concentrata Estersiva, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Rimedio per qualunque forma di sintomi secondari, esso purifica il sistema da qualunque impurità del sangue. Prezzo 18 fr. e 48 fr.

Essenza Concentrata-Patentata, di Copaive e Cubebe, in Globuletti rivestiti di Zucchero.

Per mezzo di essi si sradica permanentemente qualunque Gonorrea inveterata, qualunque ostinata Goccia-militare, Stringimenti, materie nell' Uretra da qualsiasi causa derivate, irritazione nei passaggi della vessica, malattie de' reni, Calcoli, Sedimenti, Fiori-bianchi, ecc. Questi Globuletti mitigano istantaneamente l' irritazione della membrana-mucosa del sistema Urino-genitale, vincendo ogni azione infiammatoria e troncando qualunque secrezione di materia. A ciò si aggiunge anche il vantaggio che essendo dessi Globuletti rivestiti di zucchero si possono portare in tasca e prenderli senza essere osservati o scoperti. Essi non hanno sapore alcuno, o almeno ben poco, e sono adattati per ambo i sessi.

Prezzo 18 fr. e 48 fr.

La salute dipende dalla purezza del Sangue

Pillole Specifico-Depurative, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Cura infallibile per qualunque malattia della pelle, Scorbuto, Scrofula, Ulceri, Serpiggini, Pustole, Bottoni sulla faccia e sul corpo, ecc.

Estratti dall' Amico Segreto, in tutte le Lingue.

Opera medica sulla natura, trattamento e cura delle malattie di debolezza fisica, nervosa, consunzione, impotenza, d' ogni malattia urino-genitale, del sistema nervoso ed altre.

L' Amico Segreto.

Si trova vendibile presso tutti gli Agenti, in tutte le parti del mondo. Nuova Edizione, aumentata a 196 pagine illustrata con 100 Tavole Anatomiche incise in acciajo e colorite. Uscita ora alla luce, prezzo 2 fr. 50.

Si trova vendibile dai Signori R. e L. Perry e Cia., Deposito per la vendita all' ingrosso No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, e dagli Agenti Signori Barclay e figlio, Farringdon Street.

I Chirurghi R. e L. Perry e Cia. possono esser consultati solamente alla loro residenza No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, giacchè essi, per qualunque siasi circostanza, non viaggiano mai nè nell' interno nè all' estero; perciò avvertono il publico contro chiunque facesse uso del loro nome.

Avvertimento Contro qualunque Contraffazione.

Si dichiara che nessuna delle preparazioni si deve ritenere per genuina se non ha la firma di R. e L. PERRY e Cia sopra ciascun involto, e che è parimente impressa nel cristallo della Bottiglia, come pure se ciascuna bottiglia non è ricoperta da una Capsula-patentata con impresso il nome per intero dei Proprietarj.

R. & L. Perry & C.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Firenze*, Pieri — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Ravenna*, Montanari — *Bologna*, Malaguti, Veratti — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

L'AMICO DISCRETO

Seconda Edizione Italiana

È uscito testè alla luce e vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino.

Prezzo fr. 2 50.

Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

INCANTO VOLONTARIO

di ricche suppellettili e varii altri oggetti

Viale S. Massimo, casa Eredi Farinelli, n. 44, piano secondo.

Lunedì, 24 corrente mese, ore sole, si esporranno all'incanto molti mobili d'addobbo per appartamenti, oggetti d' arte ragguardevoli, molti addobbi da chiesa, paramenti ricchissimi per sacre funzioni diversi, arredi sacri d'argento varii, ed altri per uso famigliare. Scelta biblioteca, telerie da letto, da tavola e d'abbigliamento da uomo ed altri molti, per contanti.

GIOVANNI MOSSONE
Geometra e Perito.

M.me CONSTANCE BOUGLIA

LINGÈRE EN FIN

CONFECTION ET FOURNITURES

pour trousseaux, chemises d'homme, etc.

aux prix les plus réduits

rue Neuve, 27, Turin.

Soggiorno d'inverno a Parigi.

GRAND HOTEL MIRABEAU

rue de la Paix, 8.

Accomodamenti favorevolissimi per le famiglie che desiderano passare l'inverno a Parigi, **Tavola rotonda** delle più confortevoli di Parigi a 4 e 5 fr. e **Pranzi squisiti** a 5 e a 6 franchi, a qualunque ora, in splendide sale. Appartamenti da ogni prezzo, prospicienti la *rue de la Paix* ed il magnifico suo giardino, da 3 a 25 fr. — Sala di lettura e di conversazione, carrozze da città, bagni ecc.

NB. Nessuna Casa di Parigi offre tanti vantaggi riuniti di confortevole, di benessere, di economia e di ammirabile situazione.

LE PILLOLE ANGELICHE del Dott. **ANDERSON**, di un' efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre. Parigi, presso Boisard, *rue Caumartin*, 6. Si vendono in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Bertolletti; *Asti*, Boschiero.

Farmacia *MUSTON*

PASTA PETTORALE di LICHENE

riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, fiocaggini, e tutte le irritazioni di petto. — L. 1 20 la scatola.

Deposito in *Torino* alla farmacia Bonzani, via Doragrossa, 19; in *Genova* alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Sosilia.